
BOLLETTINO D'ARTE

FONDATO NEL 1907

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

39-40

LUGLIO-DICEMBRE
2018

ANNO CIII
SERIE VII

SOMMARIO

<i>Ricordo di Ferdinando Bologna</i> , di PIERLUIGI LEONE DE CASTRIS	1
MARIA LUISA CATONI, MASSIMO OSANNA: <i>Arianna a Nasso. Un nuovo affresco dalla Regio V di Pompei</i>	5
MARIA BRUNO: <i>Il santuario terrazzato di Tusculum: fortuna e storia degli studi</i>	47
FABRIZIO LOLLINI: <i>La Promissione dogale di Leonardo Loredan all'Archiginnasio di Bologna</i>	85
TANCREDI FARINA: <i>Il monumento funebre di Sisto V a Santa Maria Maggiore e l'esordio romano di Giovanni Antonio Paracca, detto il Valsoldino</i>	95
CRISTINA QUATTRINI: <i>Ercole Orfeo Presutti da Fano, pittore dimenticato</i>	119
JANA ZAPLETALOVÁ: <i>Una proposta per Michele Desubleo: il dipinto con 'Giuseppe e la moglie di Putifarre' di Častolovice</i>	133
FRANCESCO LIUZZI: <i>Dati inediti e puntualizzazioni sull'attività dello scultore e architetto leccese Pasquale Simone (XVIII secolo)</i>	143
ANTONELLA CLEMENTONI: <i>Fasi organizzative, aspetti scientifici e documenti inediti di due grandi mostre dell'Era Fascista</i>	175
RITROVAMENTI	
ANNA MELOGRANI: <i>Il foglio del Capitulare Consiliarum rubato dall'Archivio di Stato di Venezia di recente recuperato e la Promissione del Doge Andrea Dandolo</i>	213
COLLEZIONI E COLLEZIONISTI	
MARGHERITA ZIBORDI: <i>La raccolta di ritagli e fogli miniati del Museo Correr di Venezia: un primo esame</i>	217
LUCILLA DE LACHENAL: <i>Rivedendo Cassiano dal Pozzo. Per una ricostruzione del collezionismo minuto di antichità nel Seicento attraverso alcuni disegni del Museo Cartaceo</i>	235

LIBRI	
ALESSANDRO MARTONI: recensione a H.K. SZÉPE, <i>Venice Illuminated. Power and Painting in Renaissance Manuscripts</i> , New Haven–London 2018	257
FRANCESCA MATTEI: recensione a D.J. JANSEN, <i>Jacopo Strada and Cultural Patronage at the Imperial Court. The Antique as Innovation</i> , Leiden 2019	262
ARIANE VARELA BRAGA: recensione a <i>Da Bologna all'Europa: artisti bolognesi in Portogallo (secoli XVI–XIX)</i> , a cura di S. FROMMEL, M. ANTONUCCI, Bologna 2017	265
STEFANO L'OCCASO: recensione a <i>I ritratti del Museo della Musica di Bologna: da padre Martini al Liceo Musicale</i> , a cura di L. BIANCONI ET ALII, Firenze 2018	271
ALESSANDRO IPPOLITI: recensione a <i>Palazzo Citterio. Verso la Grande Brera</i> , a cura di A. RANALDI, P. SAVIO, A. TERAFINA, Milano 2018	276
MOSTRE	
CLAUDIA CONFORTI: recensione a <i>Leonardo Ricci 100. Scrittura, pittura e architettura. 100 note a margine dell'Anonimo del XX secolo</i> , a cura di U. DATTILO, M.C. GHIA, C. RICCI, Firenze, ex Refettorio di Santa Maria Novella, 12 aprile – 28 maggio 2019	279
Abstracts	287

Per le abbreviazioni dei periodici del settore archeologico si fa riferimento a quelle dell'Istituto Archeologico Germanico, ora accessibili dal seguente link:
https://www.dainst.org/documents/10180/70593/02_Abbreviations+for+Journals_quer.pdf/a82958d5-e5e9-4696-8e1b-c53b5954f52a

Palazzo Citterio. Verso la Grande Brera, a cura di ANTONELLA RANALDI, PAOLO SAVIO, ANNAMARIA TERAFINA, Milano 2018, 120 pp. con illustrazioni a colori e in bianco e nero.

Palazzo Citterio: un palinsesto da conservare

Il volume affronta le complesse vicende che hanno modificato, nella seconda metà del Novecento, la consistenza architettonica, spaziale e strutturale della fabbrica di Palazzo Citterio e gli interventi realizzati con il restauro ultimato nel 2018 (figg. 1-3). Le scelte metodologiche,¹⁾ progettuali ed operative sono ampiamente argomentate anche con il supporto di un nutrito apparato fotografico, finalizzato sia a documentare lo stato di fatto del palazzo in tutte le fasi novecentesche, sia le condizioni di degrado antecedenti l'ultimo restauro. Per ricostruire compiutamente la storia delle trasformazioni e le procedure amministrative correlate, sono stati raccolti nel volume gli scritti di tutti i protagonisti che hanno partecipato, a vario titolo, al "caso Palazzo Citterio".

Carla Di Francesco, Soprintendente per i Beni architettonici e ambientali di Milano dal 2000 al 2002, testimonia il periodo in cui il Ministero decide di abbandonare l'ambizioso progetto su Palazzo Citterio e, conseguentemente, gli ampliamenti ideati da James Stirling nel 1987: una "questione" — così l'autrice apostrofa la "vicenda Citterio", sottolineandone l'accezione anche in termini politici — «di grande complessità e delicatezza istituzionale e tecnica» (p. 7).

Caterina Bon Valsassina, Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia dal 2010 al 2014,²⁾ descrive la fase di elaborazione del progetto preliminare e del bando di gara e il delicato ruolo di regia «per convogliare le forze migliori [...] attorno a un unico obiettivo»: quello del «restauro di Palazzo Citterio senza mai dimenticare la destinazione d'uso di spazio museale» (p. 12). L'articolata rete di tecnici, funzionari, soprintendenti, consulenti specialistici e scientifici ha dunque permesso di tracciare con decisione un binario operativo entro il quale ricondurre le proposte progettuali. Una certa attenzione è stata inoltre dedicata alla scelta della modalità di gara, stabilendo di bandire la procedura ristretta dell'appalto integrato, privilegiando, nonostante un criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la qualità progettuale rispetto all'offerta economica. La scelta della commissione giudicatrice e la gestione della gara sono altresì risultate fasi fondamentali per garantire il rispetto di un alto profilo scientifico della procedura, anche con l'ausilio di una politica di comunicazione volutamente aperta, trasparente e chiara, fino alla aggiudicazione definitiva avvenuta nell'aprile del 2014.

Alberto Artioli già Soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici di Milano, autore insieme all'arch. Annamaria Terafina del progetto preliminare posto a base gara, esplicita i presupposti dell'interven-



1 – COPERTINA DEL VOLUME RECENSITO

to evidenziando la coerenza disciplinare che li ha guidati, nell'ottica di «scongiurare [...] successive proposte che potessero confliggere per motivazioni giuridiche o metodologiche, con la fattibilità dell'opera» (p. 21).

Amerigo Restucci, capogruppo del progetto vincitore, descrive le fasi operative del cantiere puntualizzando come la «complessità di fasi storiche e architettoniche si è riflessa pedissequamente nei lavori di restauro, il cui fine principale è stato quello di rendere omogenei e fluidi i diversi spazi» (p. 23), attuato mediante un approccio che rispettasse la fabbrica nella sua processualità storica e nelle sue caratteristiche architettoniche, distributive e tipologiche, ma che fosse altresì in grado di prevedere e realizzare in maniera efficace le trasformazioni e gli adeguamenti atti ad accogliere le funzioni museali ed espositive previste.

Giovanni Carbonara, consulente scientifico per le opere di restauro per il raggruppamento temporaneo e vincitore dell'appalto, si sofferma sui presupposti metodologici che hanno guidato l'elaborazione del progetto definitivo ed esecutivo, specificando la compromessa situazione di partenza, caratterizzata da una continua sovrapposizione di aggiunte e trasformazioni occorse tra Ottocento e Novecento che ha finito per consolidare un palinsesto scoordinato dal punto di vista spaziale, ma anche funzionale e visivo. In questo senso, la visione del progetto orientata a riconfigurare un'identità architettonica, seppur complessa ed

eterogenea, assume un preciso ruolo finalizzato a «ritessere le fila di un processo interrotto, d'un tessuto storico lacerato, e di riproporre una "narrazione" architettonica organica e completa, che restituisce una piena, comprensibile e limpida leggibilità al palazzo risolvendo, nel contempo, i diversi problemi funzionali e di necessaria rispondenza alle normative e alle moderne esigenze di comfort ambientale» (p. 28).

Antonella Ranaldi, Soprintendente archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano dal 2016, chiude la sezione degli interventi del volume testimoniando la fine del cantiere di restauro di Palazzo Citterio, iniziato nel 2015 e terminato nel 2018. Un intervento che «si è mosso nella logica del restauro e del recupero con pari attenzione verso la storia recente, sia nei confronti degli interventi di Ortelli e Sianesi degli anni Settanta, sia rispetto a quanto realizzato e rielaborato dal progetto Stirling, negli anni successivi alla morte dell'architetto» (p. 36), limitando le aggiunte e massimizzando le permanenze. Particolare attenzione è dedicata al tema del giardino dove, in piena coerenza con i presupposti metodologici del restauro critico-conservativo, l'aggiunta asseconda il linguaggio contemporaneo sia nelle scelte architettoniche che in quelle artistiche: gli elementi provenienti dalla serra dei Citterio vengono recuperati e reimpiegati in un progetto di installazione curato dall'artista Mimmo Paladino, inserito all'interno di un più complessivo ridisegno dello spazio

esterno, nuovamente concepito come il giardino romantico già voluto dai Citterio (*fig. 3*).

Il volume è arricchito, come già detto, da un apparato fotografico che vuole dare conto degli esiti figurativi e spaziali dell'ultimo restauro ponendoli in un efficace confronto con le immagini della situazione precedente all'avvio del cantiere e con le fotografie storiche relative alle trasformazioni occorse tra gli anni Settanta e Novanta del Novecento: a fronte di una situazione profondamente compromessa, sia per quanto riguarda le volumetrie degli ambienti, sia per ciò che attiene allo stato di conservazione delle superfici, appaiono più che rassicuranti le immagini dell'attuale situazione, a raccontare una fabbrica dove il rapporto tra antico e nuovo, pur nella complessità del palinsesto, è stato ricondotto ad una corretta leggibilità.

Qui risiede, infatti, il nodo del problema: se il restauro è finalizzato a risolvere il testo architettonico nel presente, pur in una situazione dove le aggiunte si sono sovrapposte autonomamente nel tempo, si può dire che a Palazzo Citterio sia stato realizzato un restauro e l'operazione è dichiaratamente volta a questo, come ben sottolineato dagli autori degli interventi.

L'esperienza italiana e il dibattito fra teoria e prassi che caratterizza la disciplina del restauro da oltre due secoli,³⁾ soprattutto in ambito europeo, costituiscono un solido punto di riferimento e sollecitano la riflessione sulle linee di indirizzo da adottare nella contem-



2 – MILANO, BRERA, PALAZZO CITTERIO – AMERIGO RESTUCCI (CAPOGRUPPO DEL PROGETTO)
VEDUTA DELLA NUOVA SCALA
(foto di Maurizio Montagna)



3 – MILANO, BRERA, PALAZZO CITTERIO – ATTILIO STOCCHI:
GIARDINO CON LA COLLINA DI ERMES A FORMA DI ALA

Il giardino costeggia il muro longobardo di Mimmo Paladino, realizzato assemblando le pietre di risulta della vecchia serra.

(foto di Attilio Stocchi)

poraneità. Il restauro architettonico, pur nelle diverse posizioni di scuola,⁴⁾ è la traduzione operativa dei principi guida largamente acquisiti e condivisi.⁵⁾

Tali principi costituiscono ancora oggi il supporto teorico fondamentale per una coerente e fondata attività progettuale sulla preesistenza.

Si delineano così le principali scelte progettuali adottate a Palazzo Citterio:

- “autenticità” del testo, ricercata attraverso l’acquisizione della conoscenza delle differenti fasi costruttive, quali testimonianza delle trasformazioni e delle modifiche avvenute, e la restituzione dell’articolata stratificazione storico-architettonica dell’edificio, oltre alla piena conservazione delle finiture e degli apparati decorativi, reintegrati solo laddove era necessario garantire una corretta leggibilità e un giusto equilibrio visivo, seppur caratterizzato da una complessa diacronia;

- “minimo intervento”, perseguito con scelte architettoniche finalizzate alla rifunzionalizzazione degli ambienti esistenti risultanti dagli interventi novecenteschi, in luogo di reiterate ricostruzioni e aggiunte che avrebbero compromesso la fisionomia della fab-

brica, e scelte impiantistiche con nuovi inserimenti negli spazi già modificati e/o sfruttando i cavedi esistenti per limitare le demolizioni murarie;

- “distinguibilità”, denunciata nell’unico elemento architettonico aggiunto, la scala principale (fig. 2), realizzata di forma trapezia e materiali contemporanei, acciaio, vetro e pietra, in luogo della preesistente progettata dagli architetti Ortelli e Sianesi in calcestruzzo armato, non adeguata alle normative di sicurezza vigenti, con l’obiettivo di restituire continuità funzionale e spaziale e dichiarare il valore progettuale.

Il restauro di Palazzo Citterio deve intendersi, perciò, non già un’azione di ripristino di una particolare fase costruttiva o figurativa dell’opera, bensì la conservazione del testo nel suo stato attuale che restituisce un’equilibrata distinzione fra integrazioni e parti originali.

Il tema della destinazione d’uso attuale poneva una moltitudine di esigenze fruibili, tecnologiche e di allestimento, a cui il progetto e la realizzazione hanno cercato di rispondere tenendo conto del fatto che «la conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è augurabile, ma non deve alterare la distribuzione e l’aspetto dell’edificio. Gli adattamenti pretesi dall’evoluzione degli usi e dei consumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti».⁶⁾

ALESSANDRO IPPOLITI

1) Sul tema generale si vedano: G. CARBONARA, *Alcuni temi di restauro per il nuovo secolo*, in *Restauro Architettonico, Primo Aggiornamento – Grandi temi di Restauro*, diretto da G. CARBONARA, Torino 2007, pp. 1–50; C. VARAGNOLI, *Antichi edifici, nuovi progetti. Realizzazioni e posizioni teoriche dagli anni Novanta ad oggi*, in *Antico e Nuovo. Architetture e Architettura*, Atti del Convegno (Venezia 2004), a cura di A. FERLENGA, E. VASSALLO, F. SCHELLINO, Padova 2007, pp. 841–860; G. CARBONARA, *Architettura d’oggi e restauro. Un confronto antico–nuovo*, Torino 2011; R. DALLA NEGRA, *Architettura e preesistenza: quale centralità?*, in M. BALZANI, R. DALLA NEGRA, *Architettura e preesistenza. Premio Internazionale Domus Restauro e Conservazione Fassa Bortolo*, Milano 2017, pp. 34–65.

2) Stazione appaltante dell’intervento è stata la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, divenuta poi dal 2015 Segretariato regionale per la Lombardia, diretto da Alberto Artioli nel 2015 e poi da Marco Minoja negli anni 2016–2018.

3) Per un profilo storico d’insieme, si veda M.P. SETTE, *Il restauro in architettura, quadro storico*, Torino 2001.

4) G. CARBONARA, *Le tendenze attuali del restauro in architettura*, in *Secondo supplemento della Enciclopedia Universale dell’Arte*, Novara 2000, pp. 533–541. L’incessante dibattito teorico degli ultimi decenni ha ulteriormente precisato ed approfondito, al suo interno, gli assunti iniziali del “restauro critico” sulla base di quelle che Riccardo Dalla Negra ha recentemente indicato come le tre principali radici della cosiddetta “scuola romana” del restauro, le quali hanno finito per intrecciarsi in una aggiornata riflessione teorico-

applicata a fondamento critico. Cfr. R. DALLA NEGRA, *Critica testuale e restauro oggi*, Conferenza tenuta al Seminario *Dialogo secondo. Critica testuale e restauro* organizzato nell'ambito dell'iniziativa *Dialoghi Intra Architettura*, a cura di V. MONTANARI (Sapienza Università di Roma, Aula Magna della Facoltà di Architettura, 29 maggio 2014). Sul tema anche l'intervento di chi scrive: *Principi conservativi e indirizzi operativi nel restauro architettonico* nell'ambito del Simposio Internazionale *Iznik/Nicaea on its way to become Unesco World Heritage Site* (Iznik, 2-4 ottobre 2015).

5) Principi la cui formulazione è stata costantemente affinata nell'ambito delle formulazioni delle Carte del Restauro

tra Ottocento e Novecento: *I Carta del restauro* (voto conclusivo del IV Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani tenutosi a Roma, seduta del 27 maggio 1883); *Carta del Restauro del 1931* (sottoscritta nell'ambito della Conferenza internazionale di Atene del 1931); *Carta di Venezia del 1964* (testo approvato dal II Congresso Internazionale degli Architetti e dei Tecnici dei Monumenti storici riunitosi a Venezia dal 25 al 31 maggio 1964); *Carta italiana del Restauro del 1972*, (circolare n° 117 del 6 aprile 1972, Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica Italiana).

6) *Carta di Venezia del 1964*, art. 5.

MOSTRE

Leonardo Ricci 100. Scrittura, pittura e architettura. 100 note a margine dell'Anonimo del XX secolo, a cura di UGO DATTILO, MARIA CLARA GHIA, CLEMENTINA RICCI, Firenze, ex Refettorio di Santa Maria Novella, 13 aprile – 26 maggio 2019. Enti promotori: Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario di Leonardo Ricci con il Patrocinio del Comune di Firenze.

Il vento di domani. L'azione artistica di Leonardo Ricci (1918-1984)

Firenze, solcata da un turismo vorace e onnivoro, riserva tuttavia luoghi riposti, sottratti al consumo immemore delle masse in movimento planetario. Tra essi l'antico dormitorio (1353) — poi refettorio della Scuola Militare — del convento domenicano di Santa Maria Novella, che è rimasto fin dall'edificazione segregato dalla città: prima dell'uso monastico, poi (1810) dalla destinazione militare (ospitò fino al 2016 la Caserma Mameli, sede storica della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri). Profondamente restaurato negli anni Trenta del Novecento, esso tuttavia custodisce il severo incanto di architetture dove gli echi gotici dialogano con l'umanesimo nascente.

Limpido come un ideogramma, l'ambiente sviluppa una geometria lineare, impalcata da due ranghi paralleli di slanciate colonne ottagonali, dai cui turgidi capitelli si diramano leggere le nervature intrecciate che coprono le tre navate dell'antica mensa monastica, da due anni recuperata al demanio comunale.

In questo luogo, accessibile direttamente da piazza della stazione di Santa Maria Novella, dal 12 aprile al 26 maggio 2019, si è svolta la mostra *Leonardo Ricci 100. Scrittura, pittura e architettura: 100 note a margine dell'Anonimo del XX secolo* (figg. 1-2).

Essa è stata ideata, curata e allestita da tre giovani, a cui si deve anche il raffinato catalogo dell'editrice universitaria fiorentina Didapress. Maria Clara Ghia e Ugo Dattilo sono architetti e perlustratori della storia; Clementina Ricci, talentuosa e volitiva nipote dell'artista fiorentino, è la coscienza appassionata e la



1 – FIRENZE, CONVENTO DI SANTA MARIA NOVELLA
SCORCIO DI UN PERCORSO ESPOSITIVO
DELLA MOSTRA SU LEONARDO RICCI

(foto © Jacopo Carli – Eutropia Architettura)

memoria critica che ha orientato la mostra e saldamente guidato il consentaneo Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario di Leonardo Ricci (Roma 1918-Venezia 1994), nominato dal Mibact.

La determinazione e l'abilità comunicativa di Clementina trovano conferma nel numero e nella qualità